

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 18 - N. 77 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vitorchiano

maggio/giugno 2025



POESIA, POTERE, IRONIA

di Stefania Anzalone

Inaugurata mercoledì 11 giugno, presso il Museo di Palazzo Doebbing a Sutri, la mostra personale "Poesia, Potere, Ironia" dedicata a Julio Larraz, tra i più autorevoli artisti latinoamericani contemporanei, nata dalla collaborazione tra la Municipalità di Sutri e la Galleria d'Arte Contini di Venezia. Un nuovo evento culturale, sostenuto ancora una volta, dalla passione di Emmanuele F.M. Emanuele per il mondo artistico e dal suo amore per Sutri. "Questa volta – precisa il professore nella presentazione dell'evento – la mostra non vede un mio contributo, ma solo la testimonianza per l'affettuosità della famiglia Contini, la quale ha voluto utilizzare per il progetto espositivo il magnifico scenario del Museo di Palazzo Doebbing che ho aiutato a realizzare nella mia adorata città di Sutri, dove oramai vivo la maggior parte del mio tempo". Utilizziamo il commento del professore per introdurre l'opera di Larraz, come suggestione per conoscerla: "...nei confronti di Larraz ho avvertito un'immediata familiarità e sintonia con il suo universo percettivo e figurativo, che coniuga sentimenti provenienti da terre lontane con quelle della mia terra natia, la meravigliosa Sicilia, da cui egli ha mutuato, nel gesto pittorico, lo stile solare ed "insulare", il tratto netto e pulito, l'uso morbido del colore. Dotato di una personalissima vena caricaturale e dissacratoria, incline alle visioni oniriche e alle rappresentazioni di sapore cinematografico..."

Nato a L'Avana nel 1944, Larraz lascia Cuba nel 1961. Legato profondamente all'Italia e in particolare a Pietrasanta, dove ha realizzato molte delle sue sculture, Larraz ha esposto in importanti sedi italiane come il Complesso del Vittoriano a Roma, la Fondazione Puglisi Cosentino di Catania e la Galleria Contini, consolidando un forte rapporto con il panorama culturale del Paese. Ha vissuto a New York, Washington, Firenze e Miami, dove attualmente vive e lavora.

La mostra di palazzo Doebbing è piccola, poco più di 20 tele e poche, piccole sculture, ma il fascino è

segue a pag. 2



NOI SIAMO COLORE E CALORE

Riaffiora nella Tuscia un artigianato femminile che rischiava di scomparire

di Emanuela Moroli

La più giovane ha 38 anni, la più anziana 83. Sono, o sono state prima della pensione: pediatra, psicologa, direttrice amministrativa di un istituto superiore, pubbliche relazioni di una grande azienda, manager nel turismo, casalinghe ed altro ancora. Ma il venerdì pomeriggio, quando entrano nella bella sala messa a loro disposizione dalla biblioteca Biblos di Monterosi e invadono il locale di cestini stracolmi di gomitoli di coloratissime lane e si armano di uncinetti, queste 25 signore sono prima di tutto le socie di Cuori della Tuscia. Vengono dai paesi e dai borghi di questa zona della Tuscia: Monterosi, Caprarola, Capranica, Sutri, Vetralla, Carbognano e insieme vogliono crescere di numero e in competenze. "Questa bella avventura – racconta Milvia, la presidente – ha mosso i primi passi durante la pandemia. Io di professione faccio la traduttrice editoriale, è un lavoro interessante ma ti isola. A quel tempo poi mi sembrava di vivere in prigione. Così mi venne in mente di aprire un gruppo su Facebook per lanciare un messaggio: Se ci sono donne che come me amano i lavori ad uncinetto e hanno esperienza di volontariato sociale mi contattino. Potremmo fare qualcosa insieme anche se per il momento non possiamo incontrarci. La proposta ha avuto un successo che non mi aspettavo, così abbiamo continuato a tenerci in contatto scambiandoci idee e foto dei nostri lavori. Solo a maggio del 2022 ci siamo incontrate fisicamente per la prima volta. È stata un'emozione. Si è aperto uno scenario tutto nostro. Fondare un'associazione di volontariato sociale c'è parsa l'idea più giusta." Nasce così: cuori della Tuscia. Le donazioni sono il loro obiettivo, autofinanziamento e raccolta fondi lo strumento per raggiungerlo. Organizzano mostre dei loro manufatti, partecipano ai mercatini con i loro banchetti. In occasioni di feste di piazza ed eventi allestiscono vere e proprie scenografie... di lana. Un esempio per tutti: in occasione di una festa di piazza, con oltre 5000 tra fiori di lana e quadrotti dei più variegati filati e altri manufatti di loro creazione, hanno letteralmente vestito il palazzo del comune di Monterosi e la piazza sottostante. "L'effetto – racconta Milvia – è stato veramente fantastico. Abbiamo ricevuto i complimenti del sindaco e del presidente della Pro Loco, sono arrivate anche le donazioni, ma ci sono voluti 8 mesi di lavoro, oltre 1000 gomitoli di lana, 3000 quadrotti lavorati ad uncinetto, 3 km. di cordoncino e ...tanta passione e impegno." Dare un futuro ad uno dei più antichi artigianati femminili è la loro ambizione, ma con aspirazioni tutte nuove: non più isolate in casa con la sola compagnia di un uncinetto e di un gomitolo, ma tante e insieme per sviluppare la loro fantasia collettiva, scambiando idee e competenze. Desiderano crescere di numero. Per realizzare questo desiderio hanno organizzato dei corsi di uncinetto per principianti e per un livello intermedio. "Ora-osserva Milvia – possiamo accogliere anche socie che non necessariamente lavorano ad uncinetto; possono sviluppare altri settori come organizzare le nostre mostre,

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

EPIGRAFIA SUTRINA

di Francesco Casini

Nelle fonti letterarie antiche moltissimi sono gli Autori, soprattutto Latini e Greci, che fanno riferimenti diretti alla nostra città; cito i principali, tanto per dare un'idea: Diodoro Siculo, Strabone, Tito Livio, Velleio Patèrcolo, Silio Italico, C. Plinio Secondo (Plinio il Vecchio), Plutarco, Tertulliano, Eutropio e, almeno per quelli più antichi, mi fermo qui; ce ne sono poi, altri medievali come Stefano di Bisanzio, l'Anonimo Ravennate, Paolo Diacono e non vado oltre. Esiste, ancora, una estesa varietà di iscrizioni scolpite nei frammenti di marmo più o meno ampi, spesso incompleti, che tutti noi molte volte, forse anche un po' distrattamente, abbiamo avuto modo di osservare nell'atrio del Palazzo Comunale, magari mentre andavamo a richiedere un certificato. Ma ce ne sono altre ancora nel locale Museo del Patrimonium e tra queste ultime, quella degna di maggior considerazione penso sia la lastra che riproduce l'elenco dei Pontifices a Colonia Coniuncta Iulia Sutrinarum in ordine relati. Vale a dire dei Pontefici della Colonia Congiunta Giulia Sutrina riportati nell'ordine di successione. Prima di andare avanti, non reputo banale fare un breve accenno sul significato del termine "pontefice"; esso deriva dai lemmi latini "pons" e "facio", in pratica, egli è "colui che costruisce i ponti" e i ponti, si sa, a differenza dei muri, tendono ad unire piuttosto che a dividere; in genere, le rive opposte dei fiumi o le sommità elevate che si ergono alle estremità di una valle. Anticamente tale carica era costituita dal Sommo Sacerdote, ruolo eccelso all'interno di una società; personaggio di massima importanza che espletava mansioni sia religiose che civili; ad esso si attribuiva l'onere del controllo e la sorveglianza delle funzioni ufficiali sia all'interno della città che nello svolgimento degli altri incarichi nell'ambito del suo territorio. Detto questo, riprendiamo il discorso dei Pontefici riportati nella piastra in marmo bianco conservata nel nostro Museo. Nel testo è riportato un numero di Pontefici che, per ovvie ragioni, non possiamo elencare per

segue a pag. 2

CONAD
CONVENIENZA CITY
Sutri

10% IL GIOVEDÌ DEL RISPARMIO
di sconto sulla spesa
riservato a chi ha figli sino a 18 anni

Via CIRO NISPI LANDI, 59
Tel. 0761.608282
APERTO TUTTI I GIORNI
DAL LUNEDÌ AL SABATO 08:00 – 20:00
DOMENICA 09:00 – 13:00

segue "Poesia, Potere..."

grande. Larraz propone temi che - si sente - gli appartengono: molti dipinti dedicati al mare, viaggi per terra e per cielo dove tutto è sogno e, a volte, sorriso. La nave ricoperta di alberi o colma di fiori e la caravella che pencola dal soffitto di un edificio aperto a colonne sul mare...I colori: gli azzurri e il bianco, quest'ultimo ricorrente anche negli abiti di uomini di potere. Le ali degli aerei e quelle di Icaro e quelle di una piccola, bianchissima Nike di Samotraccia ai cui moncherini sono inserite due piccole eliche... E poi un gioco di tazzine in bilico. E poi, scendendo di un piano: gli amori di Nettuno e un palombaro.. in un mare "troppo stretto". Si è citata già nel titolo l'ironia di Larraz e credo di averne dato esempi nelle descrizioni precedenti. In chiusura, però, a mio avviso, l'ironia si materializza completamente in una tela, grande, posta nell'ingresso, alla base delle scale. Si tratta in prima apparenza di un cardinale (?) il cui abito, però, a guardarlo bene, sopra la cappa rossa è guarnito di una sorta di tutù bianco di pizzo (?). La scena ci fa tornare in mente la sfilata di moda in abiti talari nel film di Fellini (ci sembra che fosse "Roma"). Un'idea un po' strana? Forse poco coerente. Poi leggiamo la didascalia; il titolo del dipinto è "mannequin" (modello = inteso proprio come quello che sfila). "Poesia, potere, ironia", in tempi come quelli che stiamo attraversando, aggirarsi negli splendidi spazi di palazzo Doebbing, può far bene al cuore o almeno ci regala un sorriso.

La mostra è aperta fino al 5 ottobre

LA POLITICA DELLO STRUZZO

di Francesca Saitto

Sarà un'estate più calda di quella passata e l'anno prossimo avremo un'estate ancora più calda. Ci stiamo preparando a spendere milioni di euro per difenderci da un ipotetico nemico, ma non vogliamo vedere il nemico mortale che ha già invaso i nostri territori, che avanza con i suoi eserciti: siccità, inondazioni, incendi, danni all'agricoltura. Nel biennio 20022-2023 sono morte per il caldo 100.000 persone in 35 paesi europei. Continuiamo la politica dello struzzo che seppellisce la testa sotto la sabbia per non vedere il pericolo. Tra i rimedi per mitigare l'effetto serra, allo scopo di ridurre le emissioni di CO2 provocate dall'uso di idrocarburi, si rilancia il nucleare, che anche se in forma di minireattori, produrrà scorie nucleari che non sapremo dove sotterrare. Stiamo ancora cercando i siti per seppellire quelle prodotte dalle vecchie centrali nucleari attive dal 64 all'87. Quando tireremo fuori la testa dalla sabbia?

segue "Noi siamo colore..."

prendere contatti con le istituzioni locali, curare l'immagine dei nostri eventi e altro ancora." L'elenco delle loro donazioni è già lungo e importante. Le prime donazioni sono state per le case di riposo e i centri per anziani della zona, dove l'arrivo delle socie dei Cuori della Tuscia con i loro scatoloni di belli e utilissimi doni, trasformano in una festa collettiva quello che era destinato ad essere un giorno come mille altri. Ma impossibile non citare le donazioni al reparto pediatrico neonatale e di terapia intensiva dell'ospedale Belcolle, dove le mamme che non hanno il necessario per i loro piccoli, accolgono come una manna dal cielo i completini, le cuffiette, le scarpine, le copertine e i piccoli e soffici giocattoli. Ma forse i manufatti più "preziosi" li hanno preparati dopo avere incontrato i medici del Centro che ospita i malati di Alzheimer di Vetralla. Sono dei manicotti coloratissimi con applicati fiocchetti, pallini, oggettini morbidi che i malati infilano in un braccio per accarezzarli e stropicciarli e questa specie di gioco li rasserenano. "il nostro è un volontariato bidirezionale -osserva Milvia- per descriverci diciamo che siamo colore e calore. Un aspetto è l'artigianato femminile e il dono, ma un altro aspetto molto importante per noi è il valore dell'incontrarci, di fare gruppo, del confronto. Lo stare insieme ci fa sentire più forti, più sicure, più libere. E' la forza dell'amicizia fra donne, è l'altra faccia del nostro volontariato." www.facebook.com/cuoridellatuscia ---tel e whatsapp 3519953858



ACQUA E VELENI

L'obiettivo immediato è quello di arrivare da 50 a 10 microgrammi-litro. Oltre il quale la situazione si fa "drammatica". La soluzione sarebbe centrare lo zero microgrammi, ma per noi italiani è una utopia. Per gran parte d'Europa, per il nostro Paese, per Viterbo e il suo territorio, è il nemico pubblico numero uno. Nella città dei Papi l'asticella è a quota 10, peraltro assai instabile. Stiamo parlando del tasso di arsenico presente nell'acqua. Ma non soltanto. Che causa crescente e principale dei decessi per tumori. Viterbo detiene da tempo il primato per morti da cancro tra le province dell'Italia Centrale. "Arsenico nelle acque ad uso potabile. Quando a preoccupare sono le esposizioni croniche a dosi entro e al di sotto del parametro di legge", questo il titolo della conferenza organizzata dall'Ordine dei Medici di Viterbo (presidente Antonio Maria Lanzetti) per fare il punto della situazione sanitaria. Un titolo che, per la verità, è assai meno inquietante di quanto l'articolo su "Civitas Hippocratica", redatto dai medici Antonella Litta, Giovanni Ghirga, Mauro Mocchi e Rocco Santarone, denunci in modo puntuale e dettagliato. Un veleno, l'arsenico, che da sempre è letale, ma che negli ultimi 150 anni è andato a mescolarsi a pesticidi, fosfati, anticrittogamici, concimi, insomma ad altri invasivi veleni che vengono sprigionati nell'aria in presenza delle più diverse attività antropiche fino a formare un cocktail micidiale. Tra le attività responsabili si annoverano poi centrali alimentate a carbone, a gas, ad olio combustibile, fonderie, acciaierie, traffico, rifiuti. Risultato è l'arsenico cancerogeno certo di 1 classe che viene associato a diverse patologie oncologiche, tra cui il tumore al polmone, alla vescica, al rene, alla cute. E a malattie anche non neoplastiche, come quelle cardiovascolari (infarto, ictus cerebrali, ipertensione arteriosa). L'arsenico è in ciò che si mangia, in ciò che si beve, in ciò che si respira. Una serie di deroghe, fissate negli anni dalla Commissione Europea, ha fatto scendere da 50 a 10 microgrammi-litro la soglia di presenza di arsenico nell'acqua. Viterbo è al limite, tanto è vero che sono frequenti per quanto ballerine le ordinanze comunali di "non potabilità". Sei i Comuni della Provincia "fuorilegge", che cioè non raggiungono i parametri di sicurezza richiesti: Bagnoregio, Civitella d'Agliano, Fabrica di Roma, Farnese, Ronciglione e Tuscania. L'articolo su "Civitas Hippocratica", ovviamente sollecita interventi rapidi e robusti, come i più moderni sistemi di depurazione, almeno per contenere la crescita dell'arsenico, e poi una limitazione delle inarrestabili attività antropiche, della penetrazione sempre più profonda dei prelievi idrici e nell'immediato un più puntuale monitoraggio sanitario, analisi del sangue, delle urine, dei capelli, delle unghie. Con particolare attenzione per i bambini che sono tra i più esposti al rischio. E se è vero che l'aspettativa di vita è aumentata, è scesa però la qualità. Non è la dose che fa il veleno, ma per quanto tempo la si porta avanti. "A Viterbo - ammette l'assessore al Bilancio Elena Angiani - la situazione è preoccupante. E pure costosa perché sulla depurazione idrica spendiamo tanti soldi. Intanto cerchiamo di miscelare l'acqua, in attesa che Talete ed Arpa (Associazione regionale per l'ambiente) possano parlare la stessa lingua. Perché ad oggi presentano rilevamenti spesso diversi sulla presenza di arsenico. E lo fanno con ritardo. Da qui le ordinanze che talvolta sono pubblicate quando l'emergenza è passata"

segue "Epigrafa Sutrina."

intero; il computo di essi, a prima vista è 47 ma la cifra sale a 48 qualora si consideri che, per analogia con P. Matrinius Sassula per il quale l'indicazione "p." (pater), era tesa a distinguerlo dall'omonimo figlio, (colonna 1, riga 15). Anche per C. Vergilius Strabo p(ater) dobbiamo supporre un figlio il cui nome era sicuramente riportato nella parte della prima colonna mancante, come pure per altri due nominativi del frammento inedito dei Fasti Pontificali; alla luce di tali considerazioni, il numero dei personaggi attestati potrebbe salire a 51. Non va poi dimenticato che esisteva una seconda testimonianza della quale ci resta un estratto (CIL XI, 3255) che certifica la continuità del sacerdozio e riporta i nomi di altri due personaggi, facendo salire il totale a 53. Al numero delle persone che rivestirono tale incarico vanno, inoltre, aggiunti T. Valerius Victor e l'individuo la cui forma onomastica è andata completamente perduta, ma che è ricordato dal Duncan, Sutrium, 1958, n° 4. Dopo questa estesa e, forse, un po' tediosa ricostruzione, possiamo affermare con una certa dose di attendibilità che i Pontifices a Sutri furono non meno di 55. Ciò detto, non posso fare a meno di promuovere un'ulteriore indispensabile precisazione sia per coerenza storica che, soprattutto, per dissipare una volta per tutte l'affermazione che Ponzio Pilato figurasse in questa elencazione. Il famigerato L. Pontius P. f. non è affatto il Ponzio Pilato che condannò Gesù al supplizio della croce. Questo possiamo affermare con assoluta certezza dal momento che tale figura, nell'ordine dei nominativi riportati, ricordiamolo, nell'ordine di successione, risulta al sedicesimo posto e L. Pontius Aquila è ricordato al trentesimo. Sappiamo con certezza che il L. Pontius Aquila ha rivestito la carica di Tribuno della Plebe in Roma nell'anno 45 a.C., quindi, anche se ci basiamo in maniera piuttosto approssimativa all'ordine dei Pontefici riportati, il L. Pontius P.f. in questione dovrebbe aver esercitato la carica non meno di alcuni decenni prima, perciò egli non ha assolutamente niente a che vedere con il Ponzio Pilato Governatore della Galilea ai tempi di Gesù Cristo. Se vogliamo essere ancora più minuziosi, stando a quanto affermato da una studentessa nella Tesi di Laurea conseguita a Viterbo presso l'Università degli Studi della Tuscia nell'Anno Accademico 1995/96 avente come tema "Antichità Greche e Romane", trattando proprio dei Pontefici di Sutri di cui stiamo parlando, ella traduce così il nominativo incriminato L. Pontius P.f.: "Lucio Ponzio figlio di Publio", mentre chi pensa trattarsi di quello più tristemente noto, reca un grave torto alla bibliografia antica perché la "elle" del prenome neanche la traduce e, abbaglio ancora più grave, la "P" riferita alla paternità di Publio, la traduce con "Pilato".

LA SCUOLA OGGI

di Stefania Anzalone

L'11 marzo 2025, il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) ha reso disponibile la bozza del nuovo testo delle "Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione". Verranno sostituite, così, quelle attualmente in vigore, adottate nel novembre 2012 e aggiornate nel 2018 con l'obiettivo di adeguare l'insegnamento alle evoluzioni sociali, culturali, tecnologiche ed economiche della nostra società. Il testo è assai vasto, il risultato è un documento di circa 150 pagine (destinato a essere ulteriormente affinato, al termine delle consultazioni e dopo aver sentito i pareri delle scuole), che presenta alcune novità attorno alle quali è nato un vero e proprio dibattito nel mondo della scuola e non solo. La vastità del testo non ci consente di entrare nello specifico, perciò proponiamo solo alcuni spunti, riservandoci in seguito eventuali approfondimenti. Uno degli aspetti più discussi della proposta riguarda l'introduzione del latino: un'ora alla settimana in seconda e terza secondaria di primo grado. L'obiettivo non sarebbe solo quello di offrire agli studenti un primo approccio alla lingua classica, ma anche di sviluppare competenze linguistiche e logiche "fondamentali per la formazione del pensiero critico", come si legge nel testo. Le Linee guida sottolineano che "lo studio del latino favorisce un metodo di ragionamento rigoroso e migliora la comprensione della lingua italiana, rafforzando il lessico e le capacità di analisi".

Un altro punto chiave della riforma riguarda la valorizzazione della letteratura classica nella scuola primaria: le nuove Indicazioni nazionali prevedono infatti un rafforzamento della lettura di testi che hanno segnato la cultura occidentale, tra cui la Bibbia, l'Iliade e l'Odissea (in maniera semplificata). L'inserimento di questi testi, spiegano le Linee guida, rispondono alla necessità di offrire ai bambini fin dai primi anni di scuola una base culturale solida e condivisa. "Le grandi narrazioni della tradizione occidentale non sono solo opere letterarie, ma strumenti educativi che aiutano a sviluppare il pensiero simbolico, il senso critico e la capacità di interpretare la realtà", si legge nel documento. Questa scelta ha suscitato accesi dibattiti, soprattutto per quanto riguarda il ruolo della Bibbia nel percorso scolastico. Il Ministero sottolinea tuttavia che il testo sacro non viene introdotto in un'ottica confessionale, ma come fonte culturale e letteraria, al pari delle opere epiche e mitologiche che hanno influenzato profondamente la civiltà europea. Ma è la questione "storia e identità" a generare le maggiori polemiche. Nelle indicazioni si sottolinea l'importanza della conoscenza della storia d'Italia come strumento essenziale per la formazione di cittadini e cittadine e mezzo per comprendere e sviluppare l'identità nazionale e il senso di appartenenza alla comunità nazionale. Non la pensano così alcune associazioni che si occupano di didattica della storia che hanno diffuso tramite il sito: sididast.i, un comunicato congiunto nel quale dichiarano di opporsi "con fermezza e convinzione alle indi-



cazioni nazionali 2025 relative alla Storia che si presentano con un carattere decisamente prescrittivo, dettando un programma dettagliato, punto per punto, che si dovrebbe tradurre (...) in una prossima e veloce riscrittura dei manuali scolastici. Ciò, di fatto, restringerebbe anche la libertà di insegnamento, principio sancito dalla Costituzione. "Non ci riconosciamo nell'idea che la storia debba sostanzialmente limitarsi a formare l'identità nazionale degli studenti, insiste il comunicato, perché il suo obiettivo principale dovrebbe essere quello di fornire, attraverso lo studio di problemi storici, le domande da porre, i nessi da sviluppare, la riflessione sulle conseguenze degli eventi storici, gli strumenti per interrogare il passato e meglio comprendere il presente. Le osservazioni critiche al testo che appaiono molto ricche, emergono da ambienti accademici e disciplinari. Non mancano peraltro nuove competenze digitali, l'IA è l'ultima frontiera, ma insieme alle tecnologie, infine, si sottolinea la cura dei valori umani. Ecco, ancora due temi fondamentali: "La centralità del docente come regista del percorso formativo" e "il maggiore coinvolgimento delle famiglie nel patto educativo". Una volta rivisto, il testo definitivo sarà validato e trasmesso nelle scuole nell'intento di farlo entrare in vigore nell'anno scolastico 2026/2027

CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE:

DI' LA TUA!



Inclusione, dialogo e cittadinanza attiva. Sono le parole chiave dell'evento "Have your say!", svoltosi il 12 e 13 giugno all'università degli studi della Tuscia. Il meeting, organizzato nell'ambito dei progetti Cosme (Prin 2022) e Intome, ha trasformato l'aula magna del rettorato in uno spazio di confronto sul ruolo dell'università come attore del cambiamento sociale. A inaugurare i lavori è stato il rettore Stefano Ubertini, che ha definito Unitus un "laboratorio sperimentale" in grado di tradurre la ricerca scientifica in strumenti di progresso sociale e culturale. Subito dopo è intervenuto Carlo Sotis, direttore del Dike, che ha messo in luce la dimensione internazionale della comunità accademica viterbese, arricchita dalla presenza crescente di studenti provenienti da tutto il mondo. Il programma si è sviluppato lungo quattro direttrici: università come agente del cambiamento, sport come inclusione, rete con le istituzioni locali e modello dei corridoi universitari per rifugiati. Commoventi le testimonianze di Keba, Fatima e Amadou, che hanno raccontato le loro storie di migrazione, speranza e riscatto. Un momento che ha toccato profondamente la comunità presente, ancora scossa dall'incendio che la settimana scorsa ha colpito il dipartimento di Agraria. A chiudere l'incontro, gli interventi dello studente Unicore Joshua Kabelu e dei dottorandi Prevail T. Adewale-Alfred e Tamta Gventsadze, ex studenti del corso "Security and human rights". Le loro parole hanno dato forza all'idea dell'università come spazio aperto, responsabile e connesso con la società.

EDUCARE

Questo termine è utilizzato in una ampia varietà di frasi e modi di dire che possono assumere accezioni a volte, anche sensibilmente diverse tra di loro. Nella quasi totalità dei casi la voce verbale "educare" assume il significato di "inculcare determinati principi" come avviene, comunemente, nel metodo utilizzato soprattutto dai genitori, nella formazione attenta e scrupolosa dei propri figli, ma anche dai precettori che rivestono il ruolo di promotori culturali a partire dai maestri delle scuole primarie per finire coi docenti degli Atenei. Nel Manzoni si legge: "Fece educare il figlio nobilmente, secondo le condizioni del tempo", con chiaro riferimento alle attitudini seguite in un determinato periodo storico. Può anche avere sfumature diverse, come "educare l'occhio", "educare il gusto", "educare la sensibilità", con indirizzo diretto sugli elementi da educare, come, l'occhio, il gusto, la sensibilità. Altre volte può anche voler dire: "allevare", "coltivare", "curare" o può anche essere usato in senso figurato, come "Nel suo povero tetto educò un lauro" (Parini); in questo caso "educò" sta per "coltivò" o ancora "L'alma vòta e superba cento dolci pensier educa invano" come si legge nel Leopardi e, in tal caso "educa invano" sta per "cerca di istruire senza esito". Ma se vogliamo cogliere la sua origine verbale primitiva, ci dobbiamo rifare alla lingua Latina; la parola deriva infatti dalla preposizione "ex" che indica "origine", "derivazione" e si traduce, generalmente con "da" e il verbo "duco" che indica "indirizzo", "direzione" e significa "guido" "conduco". Pertanto questo lemma che proviene dal Latino "ex ducere", significa, "tirar fuori", "far nascere", "dedurre"; poi, con il tempo, essendo ogni lingua ed espressione linguistica "elementi dinamici", ha subito delle trasformazioni come nei brevi esempi che abbiamo appena citato.



Il Localetto
di Luca Cordiali

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE
SUTRI

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

P.zza S. Francesco, 8 01015 **SUTRI** (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LA COCCINELLA
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

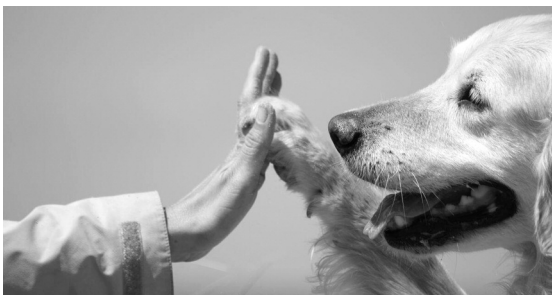
Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure cameralli, fax, fotocopie B/N e colori, stampe pennetta USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 **SUTRI** (VT)
Tel./fax **0761/634910** - Cell: 333 6470108
lacoccinellasutri@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica

GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Invitiamo i lettori a mandare al nostro giornale le loro storie di vita vissuta in compagnia dei nostri piccoli fratelli

I BENEFICI DELLA PET THERAPY *di Maria Brugnoli*



Più o meno oggi abbiamo tutti un animale, o cane o gatto o altro, in casa che ci tiene compagnia. Ne apprezziamo tutte le qualità nonostante a volte dei disagi, cure veterinarie spesso alquanto costose, così come l'alimentazione, la privazione di una certa libertà etc. ma il loro affetto è tale che non ce ne priviamo. Non solo spesso questi esseri senzienti coadiuvano a far esternare la nostra energia interna anche quando pensiamo di non averne. Perché? Quando ci guardano o chiedono il cibo o le coccole lo fanno con un moto così spontaneo e puro che ci ricorda il nostro essere stati bambini. Non conosciamo però gli autentici benefici che il loro contatto e vicinanza comportano. Questo beneficio è chiamato in alcuni casi da studi scientifici "Pet Therapy". Esaminiamo insieme, allora qualche caso anche per essere maggiormente consapevoli. Secondo l'Istituto Superiore della Sanità la presenza di un animale a fianco di una persona agisce come una sorta di strumento utile per superare le difficoltà di approccio sociale, stimola la conversazione e la comunicazione, pertanto le relazioni con il mondo esterno. Vediamo il caso del rapporto tra animali e bambini. Sono stati effettuati diversi esperimenti che hanno riscontrato la loro efficacia nel contrastare alcuni problemi comportamentali come la difficoltà all'apprendimento o atteggiamenti di aggressività. Numerose

ricerche scientifiche hanno evidenziato che crescere con un animale influisce positivamente sullo sviluppo della personalità dei bambini, aumentandone l'autostima, la fiducia in se stessi e migliorando il senso di responsabilità e l'empatia. Questo succede perché la relazione che si stabilisce con l'animale e il rapporto con esso, soprattutto durante la fase del gioco, possono contribuire a favorire comportamenti sociali facilitando, così, le modalità di approccio e di interazione tanto con gli altri bambini che con gli adulti. Ma non è da sottovalutare il rapporto tra gli anziani e gli animali che non solo fanno compagnia ma spesso sono scopo di vita e in alcuni casi eccezionali anche nel soccorso. Inoltre i gatti che hanno diverse potenzialità terapeutiche, facilitano il sonno, riducono lo stress, fanno abbassare la pressione sanguigna. Insomma sono dei veri e propri esseri terapeutici. Senza parlare del ruolo degli animali nelle carceri, luoghi di sofferenza e spesso di abbandono. L'introduzione della Pet Therapy in carcere non è solo un supporto psicologico, ma un vero e proprio strumento di inclusione sociale. L'esperienza di interazione con il cane, ad esempio in questo caso, stimola nei detenuti un senso di responsabilità e un desiderio di cambiamento, contribuendo al loro processo di riabilitazione. Diversi istituti penitenziari hanno integrato nei loro programmi rieducativi interventi assistiti con animali, che spesso hanno coinvolto non solo i detenuti ma anche le famiglie ed il personale di sorveglianza. Negli Stati Uniti, ad esempio, è da tempo che si pratica la pet therapy nelle carceri. Infatti, nel marzo 2015, venne emesso l'Accordo sul documento "Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali (IAA)", mentre nel luglio 2016, il Ministero della Salute pubblicò il "Piano Nazionale sugli Interventi Assistiti con gli Animali" ribadendo l'importanza di promuovere e potenziare attraverso la Pet Therapy vari interventi e collaborazioni.

IO AMO IL LIBRO

FESTA IN BIBLIOTECA

Vanessa Pollo e Mary Lou Embert



Sabato 17 maggio, la Biblioteca Comunale di Sutri, patrimonio prezioso e luogo incantato della nostra città, ha ospitato Sussurri, un evento che ha unito lettura, musica e convivialità in una delle cornici più affascinanti della città. Organizzato dall'associazione ForSutri, con il patrocinio del Comune e di Archeoares, l'incontro ha visto una partecipazione sentita, confermando il bisogno di momenti condivisi e autentici. All'interno dell'atrio della biblioteca il Silent Reading ha dato il via al pomeriggio, invitando i presenti a immergersi nell'atmosfera raccolta della biblioteca e a visitare l'Archivio Storico, guidati dal personale bibliotecario. A seguire, l'autrice Francesca Canosa ha presentato il suo libro "Sciogliere i nodi", in dialogo con il Gruppo di lettura cittadino. La serata si è conclusa con il coinvolgente concerto degli Anoumanouche Trio, che hanno animato il chiostro con ritmi manouche. Questa come altre iniziative, già realizzate con successo, sono organizzate e gestite da ForSutri un'associazione giovane, sorta dalla volontà di un gruppo di ragazzi nati nel 1985 per arricchire e, in generale, migliorare le festività patronali. Da qui l'impegno, consapevoli di dover passare presto il testimone ai ragazzi dell' '86, nell'organizzazione di eventi e nel coinvolgimento della cittadinanza al fine di ottenere introiti che saranno interamente destinati alla festa di Santa Dolcissima e San Liberato. Di conseguenza, oltre all'ultimo evento di cui sopra, l'associazione si è impegnata nella collaborazione con la Pro Loco per la realizzazione dell'ultimo Presepe Vivente, a supportare la partecipazione a

bandi destinati allo sviluppo del patrimonio regionale, a organizzare una raccolta di giocattoli solidale e ad aiutare ad allestire la Palestra Comunale quale sala da ballo per il Carnevale. La ForSutri quindi nasce sì per dare più vitalità ai festeggiamenti patronali ma, di fatto, i suoi componenti si applicano con dedizione e fervida fantasia affinché Sutri stessa diventi un luogo più ricco di eventi ed energia. È per questo che si continua a calendarizzare manifestazioni e a cooperare con tutte le realtà associative della nostra comunità. Con la promessa di un nuovo appuntamento a luglio, ForSutri continua a dimostrare che, quando ci si mette insieme, Sutri può davvero brillare. Insieme si può ed è più bello.

UNA ESPERIENZA DI RESTAURO ARCHIVISTICO A ORIOLO ROMANO *di Marina L. Regni*

Si è svolto recentemente, in un periodo intensivo di alcuni mesi, un intervento di restauro conservativo su una serie di registri del Fondo antico dell'Archivio storico comunale di Oriolo sottoposto a tutela. Tale azione si lega al Progetto avviato nel 2015. Si è trattato di differenti interventi di valorizzazione quali: il trasferimento in una sede più adatta e la depolveratura, l'inventario della documentazione ordinata, resa consultabile e reperibile sulla pagina dedicata sul sito del Comune. In seguito si è dato luogo alla promozione di iniziative di valorizzazione come l'organizzazione della conferenza "Una città di fondazione: Oriolo Romano e le fonti documentarie" (2016), l'allestimento di una mostra documentaria "Carte, inchiestre, scritture" presso il Museo di Palazzo Altieri (2017). Inoltre, dal 2022 si è dato luogo sia all'organizzazione di alcuni seminari laboratoriali introduttivi sulle "Tecniche e la conservazione del materiale archivistico" rivolti a adulti e a ragazzi delle Scuole, sia, recentemente a "Verba Volant Scripta Manent - Dal documento antico al libro moderno. L'importanza degli Archivi storici Comunali" (2024) che ha coinvolto quattro sedi archivistiche, compresa Oriolo, tra le poche accreditate nel Viterbese dalla Regione Lazio - Sezione Cultura. Per i materiali, le sostanze e le tecniche sono state osservate le indicazioni ministeriali. Il coordinamento tecnico progettuale e applicativo è stato curato dalla necessaria esperta restauratrice riconosciuta dal Ministero. Si rivolge un doveroso ringraziamento al Comune di Oriolo Romano e in particolare a Simona Raccuia per la grande sensibilità, energia e competenza non solo archivistica, a Lorenzo Corradi (Oriolo) e Maria Brugnoli (Sutri) per la loro proficua e preziosa collaborazione pratica. Infine risulta importante trasmettere un pensiero grato rivolto al Comune di Oriolo Romano (sindaco e incaricata nel settore) espresso dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio: "...Considerato l'investimento effettuato finalizzato a favorire la tutela, la valorizzazione, la conoscenza, l'accessibilità e la pubblica fruizione degli archivi storici e - nello specifico - della memoria documentaria di codesto Comune e del suo contesto di produzione, si invita a proseguire nel percorso virtuoso già in atto e si raccomanda di attuare tutte le misure idonee a non vanificare il pregevole risultato ottenuto..." Speriamo, tramite queste situazioni alquanto eccezionali, di riuscire a sensibilizzare altre comunità insieme ai rispettivi responsabili in merito all'indispensabile e urgente necessità di effettuare un continuo monitoraggio conservativo per la salvaguardia del nostro immenso Patrimonio Scritto!

UNA LETTURA TIRA L'ALTRA *di Nadia Lorenzini e Francesca Canosa*

Il 26 marzo si è svolto il primo appuntamento del gruppo di lettura di Sutri. Un'iniziativa nata dalla volontà di Nadia Lorenzini e Francesca Canosa. Gli incontri si svolgono l'ultimo mercoledì di ogni mese, all'interno di una sala della biblioteca di Sutri. Uno spazio perfetto e ricco di fascino, che accoglie ad ogni appuntamento una ventina di lettori e lettrici. Un luogo bellissimo del nostro paese, purtroppo tuttora poco noto e poco frequentato dai cittadini. Si spera che presto possa diventare scenario di molte altre iniziative e punto di incontro per la comunità. L'amore per i libri e la lettura hanno spinto Francesca e Nadia a creare un circolo in cui potersi confrontare, fare due chiacchiere e parlare di libri in un clima sereno e confortevole. La lettura è di sicuro un'attività solitaria, ma il confronto che ne segue può essere arricchito e condiviso con altre persone. Ad ogni incontro le organizzatrici propongono quattro titoli, alcuni già letti da loro, altri sconosciuti, ne raccontano brevemente le trame e poi i partecipanti votano in segreto. In un barattolo vengono inseriti i biglietti di ciascun lettore con il titolo prescelto e poi si procede con lo spoglio. Il libro che riceve più voti è quello che si leggerà durante il successivo mese e su cui ci si confronterà la prossima volta. Il primo libro scelto è stato l'"Accabadora" di Michela Murgia, a cui è seguito un interessante dibattito su tematiche estremamente attuali e profonde. Per chi volesse unirsi e trascorrere un pomeriggio tra i libri, l'appuntamento del club "Una lettura tira l'altra" sarà l'ultimo mercoledì del mese, dalle 16,30 alle 18,00, in biblioteca. Buona lettura a tutti.

CURIOSITA' SCIENTIFICHE

UN PO' DI ASTRONOMIA *di Aldo Chiarenza*

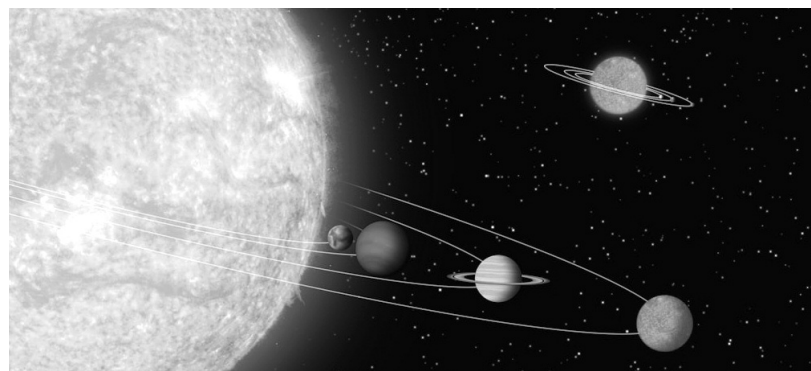
La Terra ruota sul suo asse, orbita attorno al Sole, attraverso la Via Lattea e viene trasportata dalla nostra galassia per l'universo.

Indipendentemente dalla prospettiva da cui si sceglie di guardarlo, il pianeta Terra è sempre in movimento. Il nostro pianeta ruota di continuo sul proprio asse, completando una rotazione completa di 360° una volta al giorno. Mentre giriamo, orbitiamo attorno al Sole in un viaggio di quasi un miliardo di chilometri l'anno. Inoltre, l'intero Sistema Solare si muove attraverso la Via Lattea, orbitando attorno al centro galattico su scale temporali molto ma molto più grandi. Infine, la Via Lattea stessa si muove all'interno del cosiddetto Gruppo Locale, che a sua volta si muove attraverso lo spazio intergalattico. Possiamo però quantificare la velocità con cui il pianeta Terra si muove nell'Universo. E anche se il nostro moto è rilevabile appena, uno sguardo all'Universo ci consente di capire a che velocità ci spostiamo su grande scala.

Il nostro pianeta completa una rotazione sul proprio asse in poco meno di 24 ore, il che significa che una persona all'equatore (cioè a 0° di latitudine) "viaggia" a 1676 chilometri orari. Ma maggiore è la latitudine, più lentamente ci si muove a causa della rotazione della Terra. Se un osservatore si trovasse a 45° di latitudine, si muoverebbe a "soli" 1183 km/h, mentre se qualcuno si trovasse al polo nord o sud, non si muoverebbe affatto.

E quanto velocemente si muove la Terra attorno al Sole? Il nostro pianeta dista circa 150 milioni di chilometri dal Sole, motivo per cui la sua massa determina la nostra velocità di rotazione. La velocità con la quale il nostro pianeta orbita attorno al Sole varia durante l'anno in base alla distanza alla quale ci troviamo dalla nostra stella. Nel momento in cui ci siamo più vicini (perielio) la Terra si muove a 30,29 km/s, mentre quando è più lontana (afelio) la velocità scende a 29,29 km/s.

A questo punto ci si potrebbe chiedere quanto velocemente si muove il Sistema Solare attraverso la Via Lattea. E quanto velocemente si muove la Via Lattea all'interno del

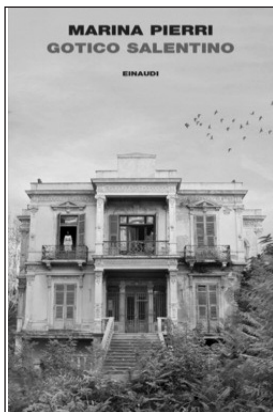


Gruppo Locale e quanto velocemente si muove il Gruppo Locale nello spazio...

Nell'universo, insomma, nulla è statico e oggi sappiamo che ci muoviamo in ogni momento attraverso lo spazio.

Tutto questo anche per far capire quanto siamo piccoli e "preziosi" (persone, animali e natura). Stiamo su un isolotto in mezzo ad un immenso oceano. Non dovremmo fare la fine degli abitanti di Rapa Nui che hanno distrutto tutta la vegetazione ed il loro sapere per la venerazione di falsi Dei.

La Velocità della Luce fu studiata per prima da Galileo, è alla base della teoria della relatività di Einstein ed è una costante fondamentale della Fisica. La sua velocità è poco meno di 300.000 km al secondo. Quindi "percorre" il tragitto dal Sole alla Terra in circa 8 minuti, il che vuol dire che noi vediamo il Sole come era 8 minuti fa. Attraverso i telescopi, più riusciamo a vedere lontano e più andiamo indietro nel Tempo.

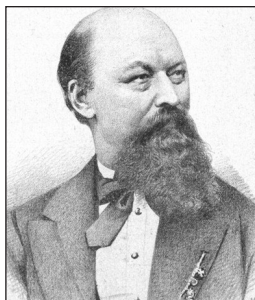
CONSIGLI DI LETTURA *a cura di Sara Ciabattini*Marina Pierri, **GOTICO SALENTINO**

Cosa fareste se vi capitasse di ereditare una casa infestata? È questo quello che accade a Filomena Quarta, protagonista di Gotico salentino, un romanzo epistolare che affonda le sue radici nei classici gotici dell'Ottocento, ma possiede lo stesso ritmo incalzante e la stessa ironia delle serie TV contemporanee. Attraverso le lunghe email che Filomena invia alla propria psicoterapeuta scopriamo che alla soglia dei quarant'anni la donna, rimasta senza lavoro e senza un'idea precisa su quale direzione dare al proprio futuro, decide di tornare nella casa d'infanzia, ereditata a seguito della morte del padre. La Dimora Quarta, che sorge nel paese di Palude del Salento, è una grande proprietà che nonostante lo stato di degrado e fatiscenza attuali, è stata una dimora lussuosa ai tempi di suo padre, suo nonno e del suo bisnonno Oronzo, il suo costruttore. Fu proprio quest'ultimo ad appropriarsi dei terreni e della tenuta e a farne la dimora tanto fastosa rimasta nei ricordi della Filomena bambina, che soltanto una volta adulta riuscirà a scoprire a quale prezzo il suo bisnonno ha realizzato la maestosa residenza e quale legame c'è tra la malumbrà che la infesta e il suo antenato. Filomena aveva poco più di 6 anni quando per la prima volta vide la malumbrà, lo spirito malvagio di una suora senza volto né voce che infestava la casa ed è proprio da quel momento che divenne la stria che vede li muerti, la bambina che vede i morti. Una volta tornata alla dimora di famiglia, ormai adulta e dopo non aver più visto né sentito alcuno spirito per decenni, Filomena torna a vederli e torna a sentire la malumbrà, più ostile che mai. Con l'aiuto dei fantasmi di alcune delle sue scrittrici preferite e dei suoi due più fidati amici Filomena tenterà di scacciare dalla dimora l'anima della malumbrà e di affrontare anche tutti i propri fantasmi interiori. Indagando tra le pieghe del passato la protagonista scoprirà alcuni tragici segreti di famiglia e porterà alla luce la verità, rendendo giustizia a

un gruppo di donne rimaste schiacciate dalla violenza e dai soprusi maschili. Con una scrittura elegante e ricercata, ma mai pesante, Marina Pierri è in grado di affrontare complessi temi quali quelli del femminismo, delle relazioni famigliari e dell'amore alternandoli a momenti di puro divertimento e autentico terrore.

Marina Pierri, laureata in semiotica all'Università di Bologna, vive e lavora a Milano. Oltre ad aver scritto di serie TV, videogiochi e letteratura per «Wired», «Corriere della Sera», «Rolling Stone» e «Vanity Fair», ha anche pubblicato alcuni saggi: *Eroine* (Tlon 2020), *Lila* (Giulio Perrone 2023) e *Spettri* (Einaudi 2024). È inoltre cofondatrice di FeST (il Festival delle Serie TV), è series developer per EDI (Effetti Digitali Italiani) e insegna nella scuola online «Come si scrive una grande storia». *Gotico salentino*, pubblicato per Einaudi nel 2025, è il suo primo romanzo.

Titolo: Gotico salentino **Autore:** Marina Pierri **Editore:** Rizzoli **Pagine:** 240 **Prezzo:** € 17,50

INVITO ALL' ASCOLTO *a cura di Gioacchino Cascio*Franz von Suppé: **Ouverture Dichter und Bauer** (Poeta e Contadino)

Il compositore di origini belga-italiane Franz von Suppé, pseudonimo di Francesco Ezechiele Ermenegildo Cavaliere Suppé-Demelli (1819-1895) fu attivo come direttore d'orchestra soprattutto a Vienna. Scrisse una trentina di operette, tra cui "La bella Galatea", "La dama di picche", "Cavalleria leggera" e "Bocaccio". La sua ouverture più famosa, "Poeta e contadino", si apre con un'introduzione maestosa, spesso eseguita con grande esaltazione e estensione del suono. Segue una componente più lirica e malinconica, un assolo spesso affidato a strumenti come il violoncello o il clarinetto, che vuole essere un omaggio all'opera italiana. Il culmine della composizione è rappresentato dall'Allegro Strepitoso, una sezione vivace e travolgente, ricca di energia e virtuosismo, che non di rado scatena un'esplosione di gioia e entusiasmo tra gli esecutori e il pubblico.

Nonostante la lista delle composizioni di Suppé conti circa 30 operette e più di 180 fra musiche di scena per balletti e rappresentazioni teatrali, la maggior parte di queste opere sono quasi finite nell'oblio, fatta eccezione per le ouverture delle sue operette che vengono eseguite nelle sale da concerto di tutto il mondo oltre ad avere innumerevoli trascrizioni per banda.

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

SUTRI (VT) - Via G. Marconi snc
RONCIGLIONE (VT) - Viale 5 Giugno 11/13

Tel./Fax 0761.600696 - hobbyferramenta.sutri@gmail.com

agriGem
since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
e-mail: agrigem1989@gmail.com

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@gmail.com

UNA RIVOLUZIONE SENZA SPARI *di Francesca Saitto*



Capelli rosso fuoco, come il suo temperamento. Emanuela Moroli ha dedicato la sua vita alla lotta per i diritti delle donne. Scrittrice e giornalista, ancora prima di terminare l'università è entrata nella redazione di CIAO 2001 il primo giornale di musica rock pubblicato in Italia e quasi contemporaneamente ha iniziato a scrivere per Paese Sera, il quotidiano della sinistra italiana che furoreggiava in quegli anni. Erano i fantastici anni '60. Da alcuni mesi risiede stabilmente a Sutri in una bella casa con un grande giardino, progettata da suo marito, architetto. Agli inizi della sua carriera veniva chiamata con l'appellativo di "la ragazza con il microfono", il perché lo chiediamo

a lei. "C'era tutto un mondo da reinventare. Andavo in giro con il mio microfono, a chiedere, indagare, volevo entrare nei sogni, nelle aspirazioni, nei suoni, nei gesti, che spesso erano anche i miei. Volevo insomma far emergere la prima generazione di giovani che portava alla ribalta un mondo tutto nuovo. Quello che più mi interessava era il mondo dell'underground internazionale: gli affascinanti poeti americani, gli oceanici raduni dove su il palco salivano Bob Dylan, Donovan, Joan Baez, le Comuni, un mondo senza guerre dove la violenza era impensabile." Con gli anni '70 la scena cambia. Emanuela si allontana dal mondo dei Figli dei Fiori ed entra in tutta un'altra storia. La vita politica di Emanuela scorre su due binari: a Paese Sera segue

l'attività delle prime donne che assumono posti di grande rilievo nella politica italiana, nel movimento delle donne è un'attivista di primo piano. Nel '76 con altre 2 colleghe apre RadioDonna, la prima radio libera femminista, nel '78 fonda e dirige Quotidiano Donna, un settimanale a tiratura nazionale che nasce all'interno del movimento femminista e che per anni vende tante copie da permettere di rifiutare la pubblicità. Sul finire degli anni '80, insieme a molte altre donne, fonda Differenza Donna, una associazione di donne contro la violenza alle donne. Ne diviene la presidente. "Con il sostegno delle istituzioni locali abbiamo aperto Centri antiviolenza prima a Roma poi in altre città. Quando siamo divenute ONG la nostra attività si è allargata al mondo. Il mio progetto del cuore è quello che abbiamo realizzato in Palestina con il sostegno della Cooperazione Italiana allo Sviluppo. Vi abbiamo lavorato dieci anni in cui abbiamo progettato e realizzato un grande centro antiviolenza, ma abbiamo anche inciso nel cambiare l'ottica delle istituzioni locali riguardo alla condizione femminile." Cosa pensa Emanuela Moroli della situazione di oggi? "Noi abbiamo portato avanti una rivoluzione culturale vincente senza sparare un colpo. Oggi mi sembra che attraversiamo una situazione regressiva. Non siamo riuscite a trasmettere il nostro impegno alle nuove generazioni, ma sono ottimista per il futuro. "Come si trova a Sutri? "Bene. È rasserenante. Spero di stringere nuove amicizie con le quali fare cose piacevoli e interessanti".

Da questo numero Emanuela Moroli collabora con il Nuovo Lavatoio. In prima pagina un suo articolo.

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *a cura dell'Avv. Noemi Palermo*

AUTO USATE CON VIZI NASCOSTI

Acquistare un'auto usata da un concessionario dovrebbe garantire maggiore sicurezza rispetto al mercato privato. Eppure, sempre più spesso i consumatori si trovano vittime di pratiche commerciali scorrette: veicoli venduti con difetti nascosti, informazioni mendaci sulle condizioni reali del mezzo, e persino irregolarità fiscali con pagamenti parzialmente "in nero". Il caso che ha ispirato questo articolo è emblematico: un giovane acquista un'auto da un concessionario romano per 5.200 euro (di cui 700 pagati in contanti senza fatturazione), ma solo dopo il lavaggio scopre gravi difetti non dichiarati: parabrezza lesionato, faro danneggiato e molteplici problemi alla carrozzeria. Un'esperienza che purtroppo accomuna migliaia di automobilisti italiani. La legge italiana offre ai consumatori strumenti di tutela molto efficaci, spesso sottovalutati. Il Codice del Consumo stabilisce che il venditore professionale è responsabile per tutti i difetti esistenti al momento della consegna, anche se si manifestano fino a due anni dopo l'acquisto. Particolarmente importante è la presunzione di legge: se i difetti si manifestano entro sei mesi dall'acquisto, si presumono esistenti già al momento della vendita. Come ha chiarito la Cassazione, "il consumatore è tenuto solo ad allegare l'esistenza del difetto, mentre spetta al venditore dimostrare la conformità del bene al contratto di vendita". COSA FARE QUANDO SI SCOPRONO I DIFETTI. Innanzitutto occorre documentare tutto: fotografare i difetti e conservare ogni comu-

nicazione con il venditore, successivamente denunciare tempestivamente, comunicando i vizi al venditore entro due mesi dalla scoperta. Richiedere poi la riparazione: il venditore deve prima tentare di riparare o sostituire il bene, ma se la riparazione fallisce si può richiedere la risoluzione del contratto con restituzione del prezzo, ottenere il risarcimento dei danni subiti, farsi rimborsare tutte le spese accessorie (passaggio di proprietà, assicurazione, ecc.) e infine agire per il risarcimento del danno non patrimoniale per i disagi subiti. Senza contare poi come la condotta del venditore può configurare anche il reato di truffa per aver indotto in errore l'acquirente con artifici e raggiri, oltreché integrare una dichiarazione infedele (D.Lgs. 74/2000) per l'omessa fatturazione dei pagamenti in nero. CONSIGLI PRATICI PER EVITARE LE TRUFFE: pretendere sempre la pulizia del veicolo prima della visione; richiedere una prova su strada approfondita; verificare la documentazione e la regolarità fiscale; non accettare di effettuare pagamenti in contanti senza fattura; farsi rilasciare una dichiarazione scritta sullo stato del veicolo e conservare tutti i documenti dell'acquisto. In conclusione, la legge italiana offre tutele efficaci, ma è fondamentale conoscerle e utilizzarle. Pertanto, teniamo bene a mente che quando siamo di fronte a difetti gravi che compromettono la sicurezza, la risoluzione del contratto non è solo un diritto, ma spesso l'unica soluzione ragionevole per tutelare la propria incolumità e il proprio patrimonio

LETTERE AL GIORNALE

UN APPELLO DA LONTANO

Siamo vostri assidui lettori. Anche se viviamo a Padova, abbiamo una casa qui a Sutri, quella dei nostri genitori, che la scelsero per trascorrere il resto della loro vita, considerando questo un luogo ameno e ancora possibile da vivere. Spesso, quindi soprattutto d'estate veniamo a trascorrervi qualche giorno e, con l'occasione, leggiamo il vostro bel giornale. Da ciò, l'idea di intervenire anche noi nel giornale, proponendo alcune nostre considerazioni riguardo ai giovani perché con loro abbiamo avuto a che fare nella nostra lunga carriera di docenti. Pertanto vi sottoponiamo il testo di una lettera che idealmente vorremmo loro trasmettere. "Cari Giovani, siamo molto colpiti nel vedervi insieme nelle comunità fraterne oppure nei vostri svariati gruppi: con quanta passione ed energia vi dedicate ai vostri amici e al prossimo con priorità assoluta - ci sembra - con uno stile di essenzialità, semplicità, condivisione e sempre nella gioia e nell'allegria quando siete insieme! State veramente costruendo un mondo nuovo, più fraterno, dove il vostro sogno sembra proprio essere la pace, che naturalmente comprende la giustizia e la fratellanza universale, valori ai quali voi state lavorando con tanta energia e tanta tenacia, invidiabile..... E' una visione troppo ottimista la nostra? No, non ci sembra proprio, però per crederci dobbiamo muoverci, anche da lontano, venirvi incontro, scoprire e frequentare quei luoghi dove voi esprimete al meglio la vostra creatività e interiorità, i vostri sogni e la vostra passione per la vita! Citiamo solo alcuni esempi concreti

di questi luoghi, molto significativi: il Sermig di Torino, dove al posto di un arsenale di guerra e una fabbrica di armi, ora c'è l'Arsenale della Pace e dove ci insegnate che "la bontà è disarmante" e, con l'aiuto di ciascuno, si costruisce la giustizia e la pace. E in Francia, la comunità ecumenica di Taizé dove siete migliaia di giovani europei, fieri di essere europei. Vi incontrate tutti insieme pregando e cantando in tutte le lingue, consapevoli che la preghiera vissuta insieme dà quella forza misteriosa per superare gli ostacoli della vita e per realizzare i vostri sogni. Ci sono da ricordare anche gli eventi ad Assisi e a Loppiano, tutti i campi Scout dove sperimentate che "il vero modo di essere felici è quello di ...procacciare la felicità agli altri" ; e ancora, l'incredibile laboriosità del Mato Grosso per aiutare i poveri e gli emarginati e la via Francigena verso il Giubileo della Speranza a Roma, la via di Santiago di Compostela e i tanti altri cammini, che consentono anche di scoprire insieme la bellezza delle montagne. Abbiamo citato solo alcune esperienze molto significative, scoperte attraverso i nostri figli e i loro amici, ma le esperienze sono tantissime in Italia e in tutto il mondo, una moltitudine. E' "la Generazione bellezza": un'aria nuova." Sembra che il vostro motto sia "la felicità non viene stando seduti ad aspettarla". La felicità arriva insieme e a condizione di essere lasciati liberi di esprimervi e di fare "del proprio meglio".

Emilia Regni e Marco Laveder

10 ANNI E... NON SENTITI

La mensa parrocchiale nasce nel giugno del 2015. Avventura coraggiosa che muove i primi passi sulle forze di pochi volontari che, nel giro di pochi mesi, aumentano di numero. La nostra mensa è aperta a tutti perché a tavola si può vivere in fraternità, lo stare insieme, l'amicizia gratuita. In questi anni abbiamo sperimentato l'aiuto della

Provvidenza, sia nell'arrivo di tanti nuovi volontari, sia negli aiuti materiali ricevuti anche quando non richiesti, ma necessari.

Piazza del Duomo - Sutri

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli**Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro così è per l'uomo che non conosce il suo passato.*

LE TRE EPOCHE DI SAN MARTINO



Stiamo parlando della cittadina di San Martino al Cimino che è stata la meta di una visita guidata per coronare la buona riuscita del corso di restauro del libro e del materiale cartaceo, inaugurato presso la biblioteca di Sutri nel mese di marzo ultimo scorso, alla presenza delle rappresentanze comunali. Il seminario ha portato tutti i membri a consolidare un

ottimo rapporto fra loro, durante lo studio e l'esercitazione per il restauro, al punto tale che si è pensato di concludere al meglio con una visita all'Abbazia di San Martino, alla sua biblioteca e archivio storico, dal quale gli studiosi moderni hanno ricavato dati molto ma molto interessanti e non conosciuti precedentemente. Questo a dimostrazione di quanto sia importante l'accesso allo studio di questi archivi che devono essere ovviamente mantenuti e preservati. La visita, proposta da Enrico Cruciani, un partecipante del corso, è stata guidata da un suo carissimo amico storico di San Martino, di nome Colombo Bastianelli, che ha potuto accedere negli anni allo studio delle notizie dall'antico archivio, scoprendo quanto la cittadina abbia tante cose da raccontare. Una lapide celebrativa all'interno dell'Abbazia, voluta e posta da Donna Olimpia Pamphili nel 1747 - periodo del suo principato, durante il quale ricostruì la pianta di San Martino con l'aiuto del suo amico Francesco Castelli, che prese poi il nome poi di Francesco Borromini - divide la sua storia in tre epoche. La prima epoca parte dall'838 d.C., periodo di monachesimo puro, prima di quello benedettino, e successivamente di quello cistercense e che termina nel 1462, quando i monaci dovettero tornare in

Francia in seguito ad un editto di Pio IV Medici che ritenne di allontanarli per via del potere che avevano acquisito. L'editto recitava: "tutti i monasteri che si trovano nello Stato Pontificio da me governati da oggi in poi dovranno essere soggetti alla mia giurisdizione" non più del capitolo proprio di ogni ordine monastico. Tutti gli ordini accettarono meno i cistercensi che si rifiutarono di perdere il capitolo. Il papa Eugenio IV rimise tutte le proprietà dei monasteri, terreni nelle mani del successivo papa Pio II Piccolomini. Da questo periodo nascono le commende pontificie, per le quali i papi regnanti diventano signori, con la facoltà di destinare le proprietà dell'Abbazia ai propri parenti. La seconda commenda sarà in seguito di Sisto IV della Rovere, poi della Famiglia Farnese con papa Paolo III, poi degli Aldobrandini nel 1685 fino al 1644 quando arriveranno i Pamphili e l'Abbazia diventerà proprietà della Fabbrica di San Pietro. La terza epoca è rappresentata dal Principato di Donna Olimpia Pamphili che iniziò nel 1644 e durò fino al 1902, data in cui l'Abbazia venne donata allo Stato e diventò monumento nazionale. La cittadina venne risistemata secondo l'ordine delle città ideali, ovvero confortevole sia per i principi, i nobili e i proprietari che per il popolo (vedi Palmanova, Oriolo Romano, etc) e venne riassetata tutta l'area dell'Abbazia vera e propria. Ad esempio la terrazza prospiciente all'Abbazia, che vediamo ora, dalla quale si può avere una bella vista panoramica sulle campagne d'intorno fino al mare, venne appositamente costruita, per il fatto che l'imponente struttura cistercense tendeva a scivolare verso la valle. Così come i due bei campanili che fanno da frangivento, così l'eliminazione del grande chiostro (dove ora passa una strada) che univa il palazzo nobiliare, parte dell'antico convento ora Palazzo Pamphili. Come fosse la struttura precedente dell'Abbazia cistercense si può osservare da una bella ricostruzione realizzata nel 1880, rinvenuta dallo stesso Colombo Bastianelli, presso un rigattiere nel 2022. Bastianelli ha voluto recuperarla e donarla alla Chiesa. Certo le cose da dire e le curiosità da sapere sono tante che solo uno studioso del luogo può raccontare e farti immergere in un mondo che non c'è più ma proprio il suo racconto rivive e ci fornisce il perché delle cose.

TESORI NASCOSTI

CASTRUM NOVUM, LA CITTÀ PROTESA SUL MARE *di Paolo Fabrini*

Per la nostra rubrica "Tesori Nascosti" oggi ci spostiamo lontano da Sutri ed andiamo in questa colonia marittima romana realizzata nel 264 a.C. a difesa della costa tirrenica settentrionale del territorio e quindi probabilmente anche legata alla nostra antichissima città. Secondo Velleio Patercolo la fondazione sarebbe avvenuta in

coincidenza con le vicende storiche legate alla prima guerra punica, dopo il 273 a.C. Tale insediamento, con esclusive funzioni di difesa in quanto serviva come caserma per soldati posti a controllo della costa, fu posto al limite settentrionale del territorio cerite, presso il sito di Torre Chiaruccia a Santa Marinella (1). Distava otto miglia da Pyrgi (attuale Santa Severa) e cinque da Centumcellae (attuale Civitavecchia); il castrum originale non risultava di grandi dimensioni (circa 120x63 m) e occupava un'area adiacente alla spiaggia, mentre la relativa città si sviluppava anche al di fuori del castrum per almeno 800 m. sul mare e

500 m. verso l'entroterra. I resti delle mura urbane presentano nell'angolo orientale la porta Est. Lungo il decumano (strada direz. est-ovest) si osservano: probabili tabernae, ambienti pubblici, settori della caserma, delle domus, possibile impianto termale e all'angolo Nord-Ovest la struttura del teatro, la porzione del foro con i resti del basamento di un tempio, e un sacello con ricco pavimento marmoreo. Subito al di fuori della città si evidenzia un balneum suddiviso in 8 ambienti tipici romani compreso di latrina in pavimento di opus spicatum. Un edificio a pianta quadrata si apre su Via Aurelia vetus (lati 22 m.) orientato nord-est/sud-ovest con accesso dalla strada verso mare; a seguito dei materiali rinvenuti le attività svolte in esso comprendevano: vendita di bestiame e pesce, attività alberghiera (in epoca imperiale). Dopo il periodo iniziale relativo alla difesa, esso fu ripopolato in epoca cesariana cambiando nome in Colonia Iulia Castronovana e fu provvisto di teatro, curia, archivio (tabularium), area sacra ad Apollo e impianto termale (balneum). Lungo il suo litorale sono stati rinvenuti materiali che attestano la vita della città tra il III secolo a.C. e gli inizi del VI secolo d.C.. Attualmente il sito che ancora è in fase di scavo e valorizzazione (collaborano con il Polo Museale Civico la Soprintendenza per l'Etruria, l'università di WestBohemia, l'Institut. Romanum Finlandiae e il Gruppo Archeologico del territorio Cerite). La località si trova a Santa Marinella e si chiama Torre Chiaruccia, l'ingresso è su Via Aurelia 613, km 64,300. Per info e prenotazione obbligatori, contattare il nr. 392 3025990 o inviare una mail a gac.segreteria@gmail.com.

"APERITIVO CON DANTE" *di Francesco Casini*

Il giorno 30 marzo 2025 il dottor Daniele Pagani che non è nuovo a questo tipo di manifestazioni culturali sempre seguitissime e di grande interesse, ha intrattenuto, nell'ampio ingresso della Cantina del Drago, un considerevole numero di persone trattando un argomento avente per tema una particolarità della Divina Commedia: i numeri e il loro significato simbolico. Il capolavoro di Dante, si sa, non finisce mai di stupire per l'immensa quantità di insegnamenti di cui è permeato dal primo all'ultimo verso, ma l'amico Daniele ha saputo cogliere un aspetto insolito, non percepibile a prima vista e che nelle scuole, per quel poco che posso dire, non viene mai trattato: la simbologia dei numeri nel capolavoro del sommo Poeta. Il dottor Pagani ha iniziato col numero tre che, secondo la dottrina cristiana è il numero perfetto perché richiama la Santissima Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo, cioè, Dio; infatti Egli viene spesso rappresentato attraverso la figura geometrica di un triangolo. Poi, tre sono le cantiche del Poema: Inferno, Purgatorio e Paradiso; le strofe sono divise in terzine; tre, ancora, sono le fiere che Dante incontra nel primo canto: "Una lonza leggera e presta molto..." la lonza è anche simbolo della lussuria; un leone "... la vista che m'apparve d'un leone. Questi paréa che contra me venisse con la test'alta e con rabbiosa fame..." e questa belva è simbolo della superbia; infine una lupa: "Ed una lupa che di tutte breme sembiava carca ne la sua magrezza..." "una lupa che sembrava carica, nella sua meschinità, di ogni desiderio smodato", ed è simbolo della cupidigia. Se togliamo il Prologo, cioè il primo canto dell'Inferno in cui Dante fa una spe-

cie di premessa spiegando il travaglio interiore che lo aveva colpito, più o meno, all'età di trentacinque anni "Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura...", i Canti del Poema sono novantanove, trentatré per ogni Cantica; sia il primo che il secondo numero, sono multipli di tre, come pure gli "accompagnatori" del Poeta sono tre: Virgilio, Beatrice e san Tommaso. Un altro numero è il sette che indica la personalità umana, e il nove che, come multiplo di tre, indica la perfezione divina. L'argomentazione completa, naturalmente, è stata molto ampia e io mi sono limitato solamente a fornire alcuni minimi dettagli, sperando di aver dato un'idea, seppure pallida, del suo contenuto.



RICORDI DI GIOVENTÙ di Gratiiano Guadagnini

Correva l'anno 1963 e noi eravamo un gruppo di giovani amici che, nei giorni di festa, non si sapeva dove andare; ti dovevi arrangiare andando al cinema (se avevi i soldi). Un bel giorno un amico, che aveva qualche soldo, ci disse: "Mi sono comprato un registratore". Così nei giorni di festa si andava a ballare, una volta qua, una volta là. Mio padre aveva una casa di fronte al lavatoio, non abitata e abbastanza grande, così decidemmo di far nascere un club, che chiamammo "i Falliti". Eravamo amici del dottor Luciano Petracci (il farmacista di Sutri). Il dottore aveva molte conoscenze alla casa discografica RCA, per noi le porte erano sempre aperte: ci fornivano poster e spartiti musicali. La prima volta venne la cantante Louiselle che passò a trovare i "Falliti" al nostro club! Si recò poi a Punta del Lago per fare la sua serata musicale. Sono venuti in seguito anche Edoardo Vianello, Roby Ferrante ed altri artisti. Ci accorgemmo che il gruppo si stava allargando, così fu fatta una cer-

nita. In seguito, parlando con il dottor Petracci nacque il club "Amici del disco", con sede nella segheria di Renato Bianchini, sita nel vicolo delle "monache di clausura" (Via Garibaldi), era l'anno 1965. Ci siamo messi a lavorare di brutto. L'amico Filippo Angeletti riuscì a fare gli altoparlanti. Era diventato un bel locale. Si organizzavano belle feste, con complessi che venivano da Ronciglione e venivano volentieri, per pochi soldi. L'altro complesso veniva da Civita Castellana. Un bel giorno si presentò Enrico Ciacci chitarrista famoso, fratello di Little Tony, a bordo di una Ferrari rossa. La parcheggiò nella piccola piazza "delle monache". Andando via trovò tante ragazze intorno al "diavolo rosso"! A quei tempi a Sutri si formarono altri club: "la Mola", "la Bottiglia", etc.

Al contrario di oggi, ci divertivamo in tutt'altra maniera!

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@gmail.com

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto40@gmail.com - gioacchino.cascio@gmail.com
fcasini49@gmail.com

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

L'autore Francesco Casini e l'Associazione "il Lavatoio di Sutri" sono lieti di annunciare la pubblicazione del secondo volume del libro, "Sutri tra storia e Leggenda". La raccolta di articoli comprende una rassegna storica delle vicende che Sutri ha vissuto nel corso dei secoli, ma non mancano episodi e vicende curiose tramandate nel tempo di padre in figlio. Una lettura suggestiva delle bellezze e dei "misteri" di Sutri con disegni di Francesco Guadagnini. Questi i punti vendita dove acquistare il secondo volume e, se vi manca, anche il primo del quale ci è sembrato doveroso fare la ristampa.

- Ufficio Turistico del Comune di Sutri Piazza del Comune, 32
- Cartoleria "la Coccinella" Via G. Cesaroni, 33;
- Edicola di Citti Sandra Via Roma, 7;
- Bar Berni Sutri Via Cassia, 8
- Dolci Saporì di Tassone Francesca Piazza della Rocca, 10;
- Cartoleria "All You Need" di Brunetti Antonella via V. Veneto, 14.



PISTA CICLABILE INTORNO AL LAGO

Il comune di Montefiascone, in sede di consiglio comunale, è tornato a ribadire l'importanza della realizzazione di una pista ciclabile circumlacuale del lago di Bolsena per promuovere un turismo di sostenibilità, puntando alla riscoperta del territorio, il rispetto per l'ambiente e la valorizzazione delle ricchezze locali. Nel corso della seduta del 10 giugno 2025 è stato votato l'ordine del giorno che promuove l'intervento della regione Lazio e dei ministeri competenti per la realizzazione del suddetto progetto che, oltre a Montefiascone, vede il coinvolgimento dei comuni di Bolsena, Capodimonte, Gradoli, Grotte di Castro, Marta, San Lorenzo Nuovo e Valentano. La proposta nasce infatti dall'interesse condiviso dalle diverse amministrazioni che, con un Protocollo d'Intesa, avevano già approvato un piano d'azione, denominato "Rigenerazione urbana per Pista Ciclabile e Percorso naturalistico del Lago di Bolsena". Inoltre, sempre grazie all'approvazione del suddetto ordine del giorno, l'amministrazione comunale di Montefiascone si è impegnata a promuovere in tutte le sedi istituzionali il progetto di realizzazione della pista ciclabile, inoltrando la mozione a tutti i comuni che circondano il lago di Bolsena per consentirne l'approvazione nei rispettivi consigli comunali e promuovere così, congiuntamente e disgiuntamente, tutte le attività più opportune per la realizzazione" sottolineano ancora dall'amministrazione. "Siamo consapevoli delle sfide legate alla necessità di finanziamenti e siamo determinati a fare tutto il possibile per sensibilizzare una collaborazione che possa trasformare questa proposta in realtà. Il nostro obiettivo è creare un percorso sicuro, riconoscibile e integrato, che possa diventare un punto di riferimento per residenti e visitatori, favorendo lo sviluppo economico e turistico, collegando le principali direttrici come Via Cassia-Francigena e le strade provinciali circumlacuali".

PREVENZIONE INCENDI

A giugno è stata presentata presso la sala conferenze dell'Università Agraria di Tarquinia, la campagna antincendio boschivo estiva. La riunione è servita per confermare il coordinamento delle diverse forze in campo. L'intento è quello di monitorare e contrastare gli incendi negli oltre 2.600 ettari di patrimonio boschivo di proprietà dell'ente. L'incontro ha visto l'autorevole presenza del dottor Giuseppe Tibaldeschi della Protezione civile della Regione Lazio, che nel suo intervento ha sottolineato l'importanza di queste iniziative istituzionali che sono fondamentali per la tutela dei boschi con l'impiego di tutte le forze del sistema. Sono intervenuti anche i rappresentanti dei vigili del fuoco, carabinieri, polizia locale e Guardia di finanza che a rotazione hanno portato il loro contributo come impegno attivo al monitoraggio antincendio. Presente una folta delegazione di volontari Aeopc, e quelli del Gruppo comunale di Protezione civile di Allumiere con il coordinatore Alfonso Superchi, che svolgono insieme ai Vigili del Fuoco le attività di antincendio. Anche quest'anno – riferisce l'assessore Sacripanti – l'Università Agraria svolgerà un attento monitoraggio nei boschi delle località Roccaccia e Ancarano. Le parole d'ordine sono "fare squadra, lavorare in sinergia e collaborazione". Infatti, anche per il l'estate 2025 l'Università Agraria ha confermato la collaborazione con le realtà di volontariato locali che contribuiscono, nel corso della Campagna antincendio, a vario titolo al monitoraggio sul territorio: Federaccia, Associazione Volo Sportivo, Unione nazionale Veterani dello Sport, Asd Archeobike e Unione Radioamatori Italiani.